

UN DISCORSO VALIDO PER LA CULTURA REGIONALE

È in fase di strutturazione a Potenza il Centro studi storici del Mezzogiorno

E' collegato all'Università di Salerno e tramite questa al CNR - Gli scopi dell'istituzione illustrati dal prof. De Rosa

POTENZA, 27 luglio

Un discorso estremamente chiaro e preciso, come quello che caratterizza solitamente le personalità culturali e scientifiche che hanno bene in mente i programmi che vogliono attuare, senza perdersi nei meandri dell'accademia e delle parole inutili, è stato fatto dal rettore dell'Università di Salerno prof. Gabriele De Rosa nel corso di un nostro incontro.

Tema in discussione, il «Centro Studi Storici del Mezzogiorno» della sezione regionale di Basilicata. Una istituzione di cui si è cominciato a parlare ufficialmente solo poche settimane fa — ma che aveva già costituito motivo di riflessione — nel corso della stipula della convenzione tra l'Università di Salerno e la Regione di Basilicata.

Si tratta di un «Centro» che potrà essere estremamente utile per la Basilicata, una regione che pur avendo avuto una certa tradizione culturale, specie in materia di studi meridionalistici, non ha saputo, o meglio, non ha potuto — per la deficienza di determinate strutture e di specifici aiuti — mettere a frutto certi studi che sono sempre rimasti appannaggio dei soli addetti ai lavori, o peggio di piccoli e ristretti gruppi autodefinitisi «intellettuali». Chi è rimasto sempre fuori dal contesto di questo discorso, è stata la forza più viva della Regione, i giovani, costretti ancora oggi a formarsi una preparazione al di fuori delle proprie culture provinciali e regionali. Ciò ha



Il prof. De Rosa ripreso con il prof. Cestaro nel corso del colloquio sulla organizzazione del Centro Studi Storici Meridionalistici

influito in modo determinante, e più di quanto sembra sulla formazione della stessa anatomia sociale della Basilicata. Mancando stimoli, ricerche serie, ponderate, scientifiche, e anche critiche, è mancato il «lievito» che in una società favorisce il continuo superamento di se stessa, alla ricerca della sua più intima essenza.

Certo, tutto questo, non potrà nascere di colpo, ma certamente un contributo determinante potrà darlo il «Centro Studi Storici del Mezzogiorno», la cui sezione presso la Regione di Basilicata è strettamente collegata all'Università di Salerno e, tramite questa a molti atenei italiani e al Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Quali sono gli scopi di questa «istituzione»?

«Come problema immediato — ha rilevato il prof. De Rosa — abbiamo quello di preparare il convegno sulla «Società, strutture ecclesiastiche e pietà

teressi storici della società lucana, a cui ogni studioso potrà attingere fonti per la sua ricerca.

Tra gli altri scopi istituzionali del «Centro» da rilevare ancora i corsi seminari di specializzazione, post-universitari, con borse di studio per laureati che vogliono perfezionarsi nella ricerca di carattere storico-sociale-religioso. Dei corsi, in sostanza, di stretta specializzazione che avranno alla base il perfezionamento di un certo tipo di studio «su come oggi si fa storia».

Una istituzione, quindi, che vuole essere un contributo ad una più approfondita conoscenza della storia della Basilicata su aspetti che finora non hanno trovato adeguata attenzione fra gli studiosi, come i temi riguardanti il movimento della popolazione, la devozione in rapporto ai luoghi di culto, la organizzazione della proprietà ecclesiale considerata nell'ambito dell'economia agraria lucana, le forme e i tipi della vita quotidiana nell'800, la identificazione delle aree culturali della vita di pietà al di sopra delle strette delimitazioni amministrative e geografiche ecc. Altri corsi, inoltre, potranno essere organizzati per archivisti allo scopo di accentuare la sensibilità della tutela del patrimonio artistico e documentario; per l'aggiornamento dei docenti di scuola media su temi specifici di storia.

Alla base del discorso — ha rilevato infine il prof. De Rosa — vi è la necessità di formare in loco una équipe di giovani validi che possa costituire il trampolino di lancio per impiantare delle vere e proprie inchieste come contributo a livello culturale nella politica del territorio».

Il Centro di Studi Storici del Mezzogiorno» della sezione di Basilicata, in sostanza, può costituire effettivamente quel «lievito culturale» capace di iniziare in Basilicata un profondo rinnovamento delle metodologie di studio, per dare più carattere alla lettura» di una

hanno
no con

anza robusti
casa nostra

POTENZA, 27 luglio

Gli effetti del vandalismo sono documentati nella foto di Bucci — i vandali, ovviamente, non sono i due dipendenti comunali in essa ripresi — scattata in via Pretoria di Potenza.

Un discorso estremamente chiaro e preciso, come quello che caratterizza solitamente le personalità culturali e scientifiche che hanno bene in mente i programmi che vogliono attuare, senza perdersi nei meandri dell'accademia e delle parole inutili, è stato fatto dal rettore dell'Università di Salerno prof. Gabriele De Rosa nel corso di un nostro incontro.

Tema in discussione, il «Centro Studi Storici del Mezzogiorno» della sezione regionale di Basilicata. Una istituzione di cui si è cominciato a parlare ufficialmente solo poche settimane fa — ma che aveva già costituito motivo di riflessione — nel corso della stipula della convenzione tra l'Università di Salerno e la Regione di Basilicata.

Si tratta di un «Centro» che potrà essere estremamente utile per la Basilicata, una regione che pur avendo avuto una certa tradizione culturale, specie in materia di studi meridionalistici, non ha saputo, o meglio, non ha potuto — per la deficienza di determinate strutture e di specifici aiuti — mettere a frutto certi studi che sono sempre rimasti appannaggio dei soli addetti ai lavori, o peggio di piccoli e ristretti gruppi autodefinitis «intellettuali». Chi è rimasto sempre fuori dal contesto di questo discorso, è stata la forza più viva della Regione, i giovani, costretti ancora oggi a formarsi una preparazione al di fuori delle proprie culture provinciali e regionali. Ciò ha



Il prof. De Rosa ripreso con il prof. Cestaro nel corso del colloquio sulla organizzazione del Centro Studi Storici Meridionalistici

infiuto in modo determinante, e più di quanto sembra sulla formazione della stessa anatomia sociale della Basilicata. Mancando stimoli, ricerche serie, ponderate, scientifiche, e anche critiche, è mancato il «lievito» che in una società favorisce il continuo superamento di se stessa, alla ricerca della sua più intima essenza.

Certo, tutto questo, non potrà nascere di colpo, ma certamente un contributo determinante potrà darlo il «Centro Studi Storici del Mezzogiorno» la cui sezione presso la Regione di Basilicata è strettamente collegata all'Università di Salerno e, tramite questa a molti atenei italiani e al Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Quali sono gli scopi di questa «istituzione»?

«Come problema immediato — ha rilevato il prof. De Rosa — abbiamo quello di preparare il convegno sulla «Società, strutture ecclesiastiche e pietà in Basilicata nell'età moderna e contemporanea» che, come è noto, si terrà a Potenza nel maggio del prossimo anno». Si tratta di un tentativo per impostare una ricerca articolata sui problemi delle strutture ecclesiastiche e della vita di pietà in Basilicata nell'età moderna e contemporanea, tenendo conto di quei metodi e di quelle discipline a cui oggi si ricorre negli studi storici per una valutazione sociale del fenomeno religioso. Il Convegno, d'altra parte, si collega ai problemi metodologici e storiografici già dibattuti in linea generale in quello di Capaccio nel 1973, i cui atti sono stati pubblicati in un volume dal titolo «La società religiosa nell'età moderna». Tuttavia, mentre nel primo si ebbe un confronto tra le metodologie sociali applicate agli studi storici di diverse aree regionali, a Potenza si mira a concentrare la ricerca in una sola area regionale. A questo, inoltre, seguiranno altri convegni che negli anni a venire saranno organizzati in Calabria, Sicilia, Puglia, ecc.

Gli scopi istituzionali del

«Centro», tuttavia — ha rilevato il prof. De Rosa — interessano il «recupero» ed il reperimento di tutto quel materiale finora inutilizzato o addirittura non conosciuto, che consenta di avviare un discorso storico su basi del tutto nuove. Un materiale archivistico, in prevalenza di carattere sociale e religioso, che non si vuole «portare via» ma sistematelo, fotocopiarlo, catalogarlo per evitare che una documentazione di indubbio interesse possa, con il passare del tempo, andare smarrita. In secondo luogo, il «Centro», attraverso una lunga e vasta esplorazione degli archivi diocesani, parrocchiali, privati e pubblici esistenti nella regione vuole risolvere situazioni precarie — come già è capitato di incontrare — per dare un apporto di ricerca, di sistemazione, di ordine del materiale in scaffalature per gli studi che giovani di questa regione vorranno fare. Per questo motivo una équipe di giovani laureati lucani ha già iniziato un lavoro di ricerca dei documenti abbandonati e non utilizzati, con la relativa sistemazione degli archivi, della schedatura e fotocopiatura.

Il Centro, inoltre — ha rilevato sempre il prof. De Rosa — costituirà non appena sarà possibile un proprio archivio e una sua biblioteca in ordine agli in-

cana, a cui ogni studioso potrà attingere fonti per la sua ricerca.

Tra gli altri scopi istituzionali del «Centro» da rilevare ancora i corsi seminari di specializzazione, post-universitari, con borse di studio per laureati che vogliono perfezionarsi nella ricerca di carattere storico-sociale-religioso. Dei corsi, in sostanza, di stretta specializzazione che avranno alla base il perfezionamento di un certo tipo di studio «su come oggi si fa storia».

Una istituzione, quindi, che vuole essere un contributo ad una più approfondita conoscenza della storia della Basilicata su aspetti che finora non hanno trovato adeguata attenzione fra gli studiosi, come i temi riguardanti il movimento della popolazione, la devozione in rapporto ai luoghi di culto, la organizzazione della proprietà ecclesiale considerata nell'ambito dell'economia agraria lucana, le forme e i tipi della vita quotidiana nell'800, la identificazione delle aree culturali della vita di pietà al di sopra delle strette delimitazioni amministrative e geografiche ecc. Altri corsi, inoltre, potranno essere organizzati per archivisti allo scopo di accentuare la sensibilità della tutela del patrimonio artistico e documentario; per l'aggiornamento dei docenti di scuola media su temi specifici di storia.

Alla base del discorso — ha rilevato infine il prof. De Rosa — vi è la necessità di formare in loco una équipe di giovani validi che possa costituire il trampolino di lancio per impiantare delle vere e proprie inchieste come contributo a livello culturale nella politica del territorio.

Il Centro di Studi Storici del Mezzogiorno» della sezione di Basilicata, in sostanza, può costituire effettivamente quel «lievito culturale» capace di iniziare in Basilicata un profondo rinnovamento delle metodologie di studio, per dare più carattere alla lettura» di una determinata realtà storico-sociale che, purtroppo, siamo stati abituati a veder travisata in quei convegni accademici che da qualche anno a questa parte hanno polarizzato la pseudo-cultura regionale. C'è da auspicare che, quanto prima, il Centro» possa cominciare a lavorare ed entrare nella sua fase di ricerca.

Rocco Brancati

za robusti sa nostra

POTENZA, 27 luglio

Gli effetti del vandalismo sono documentati nella foto di Bucci — i vandali, ovviamente, non sono i due dipendenti comunali in essa ripresi — scattata in via Pretoria di Potenza.

Il Comune, molto opportunamente, aveva installato in molti punti strategici del capoluogo cestini portarifiuti. Prudentemente erano stati realizzati in metallo, con una robusta trave di sostegno. Ma evidentemente l'insieme non era abbastanza robusto, e non si dice ciò per voler fare un appunto alla N.U. che non provvedeva allo svuotamento sistematico dei contenitori.

La colpa del cedimento dei cestini è dovuta all'opera di vandali che hanno avuto partita vinta. A furia di provare su di essi la loro forza e di documentare, così, la propria civiltà, hanno costretto il Comune a far rimuovere quelli che erano divenuti antiestetici oggetti metallici, spesso in posizione tale da costituire autentico pericolo.

Sarebbe il caso che la nostra Amministrazione provvedesse a ripristinarli, non senza disporre, immediatamente, un opportuno servizio di vigilanza.

CARNET POTENTINO

Il Santo del giorno
Oggi: S. Nazario.

Farmacia di turno
Servizio notturno:
Farmacia del dottor Marchesiello.

Servizio festivo:
(8,30-14; 16,30-21): Farmacia S. Carlo del dottor Figliola;
(8,30-16): Farmacia Marchesiello.

Bar notturno
(Con servizio di tabacchi)
Scalo Inf. (chiuso dalle ore 0 alle ore 4).

Spettacoli

Pronto intervento CC. 22.522
Pronto intervento strad. 24.015
Vigili urbani e rurali 26.051
Elettricità 25.431

Redazione de «Il Mattino»
Piazza Martiri Lucani, 5 - CAP 85100 - telef. 22.009.

Redazione de «Il Mattino»
Piazza Martiri Lucani, 5 - cap. 85100 - tel. 22.009.

ORARIO FERROVIARIO
FOGGIA per: 3,15 (1) - 4,32, 6,31 - 10,52 - 13,18 - 14,13 (1) - 16,03 - 17,30 (2) 1 19,12 - 22,33.
da: 1,10 - 5,30 (3) - 6,20 (1) - 7,28 - 8,18 - 8,45 - 10,06 - 13,10 - 16,00 - 18,15 (1) 21,33 - 22,50.
(1) soppressi la domenica